

VENT'ANNI

Rubrica a cura di
Lanfranco Norcini Pala

IL RISTAGNO DELLA CULTURA

"La città della scena, la scena della città": uno slogan per una lunga serie di manifestazioni culturali (musica, teatro, cinema ecc.), una pietra nello stagno, ancora una lunga serie di interrogativi. Spettacolo, cultura e impegno (?) hanno riunito giovani e meno giovani nel suggestivo scenario del Chiostro di San Francesco. E di giovani, soprattutto, se ne sono visti, ma... sempre gli stessi. Perché questo? Ho qui con me tre degli "aficionados" che hanno seguito molte serate e a loro giro la domanda.

Giorgio De Santis, 21 anni, studente: "Ad essere sincero non mi è riuscito di fare un censimento dei giovani presenti al Chiostro e francamente non sono in grado di confermare o confutare la tua affermazione. Certo, sarebbe avvilente dover pensare che l'abbruttimento della passeggiata in piazza ha subito una traslazione di pochi metri. E' certo deludente dover pensare che dietro la "partecipazione" ci possa essere l'abitudine. Il fatto che si registri una "selezione" tra i giovani interessati e quelli che rimangono estranei all'iniziativa è comunque un dato interessante per gli altri centri di cultura che si possono trovare qui ad Ascoli. Posso, ad esempio, citare i cinema, sempre pronti a sfornare film freschi che fanno cassetta e soprattutto "cultura"; anche qui abbiamo voluto arricchirci con qualche bel ciclo di film "impegnati": l'unica recriminazione da fare è che purtroppo sembra che i soli film disponibili siano quelli "alla luce rossa" (anche questi tra l'altro soggetti ad inflazione galoppante se si pensa che ora, per richiamare pubblico, si è passati alla "tripla luce rossa"!)"

Massimo Vagnoni, 19 anni, studente: "Probabilmente ciò dipende dal fatto che, per una iniziativa quale quella in questione, la nostra città è ancora impreparata. Soltanto un determinato gruppo di persone impegnate moralmente, socialmente ecc. riesce quindi a re-



Orietta Odoardi



Massimo Vagnoni



Giorgio De Santis

cepire tali messaggi e a manifestare interesse ed entusiasmo".

Orietta Odoardi, 21 anni, studentessa, non si accontenta delle apparenze ed analizza la questione in profondità: "Evidentemente, il "settembre culturale" ascolano non è riuscito a scuotere il sopore e l'apatia mentale di quei giovani che, colpiti, e in parte psicologicamente "giustificati", dalla disoccupazione, insoddisfatti dalla situazione scolastica, privi di una qualsiasi ideologia politica, o, se non altro, di idee politiche personali, bruciano le loro energie fisiche e non, o in discoteca, dove ballo e musica si pongono come una sorta di "tecnica di liberazione", o allo stadio, dove la partita di calcio permette lo sfogo delle proprie repressioni e costituisce un importante argomento di discussione per tutta la settimana.

Con questo non voglio dire che i giovani che hanno seguito le varie espressioni culturali al Chiostro non vivano un certo smarrimento esistenziale; anche loro, come magari gli altri, cercano, in gran parte, rifugio e isolamento nello "spinnello", se non nel "buco", ma penso che la loro riflessione sia diversa, nel senso che hanno ancora la forza (della disperazione?) e la speranza di cercare una risposta o almeno un punto di riferimento, un momento di identificazione-

proiezione con i problemi che qualsiasi evento culturale (teatro, cinema, incontri, dibattiti, ecc.) pone. Insomma, percepiscono le espressioni culturali come stimoli alla ricerca interiore, al dibattito ed alla discussione interiore ed interpersonale, ad un'autocritica che possa condurli al superamento della disgregazione del loro io, in campo sociale e politico".

Abitudine, impreparazione, insoddisfazione: tre parole chiave che vale la pena di non trascurare!

Grandi e piccoli nomi si sono alternati sul modesto palco, posto praticamente a terra, a diretto contatto con il pubblico, come è giusto che sia. Ma, in effetti, di contatto non se ne è visto molto: impreparazione? Ancora una volta, il ritorno di una delle parole-chiave. Ma i giovani? Come hanno accolto i giovani questa iniziativa?

Ancora i nostri tre amici dicono la loro:

Giorgio De Santis: "Penso che un'iniziativa di questo genere debba essere comunque salutata con soddisfazione. Certo, è ancora poco, ma meglio poter raccogliere questo poco che niente".

Massimo Vagnoni: "Secondo me, proprio per quanto ho già detto prima, questo tipo di iniziativa per una città come Ascoli (attualmente molto povera) è importantissimo, in quanto offre la possi-